

ISSN 1016-9954



N. 66 · settembre 2002 · Edizione italiana

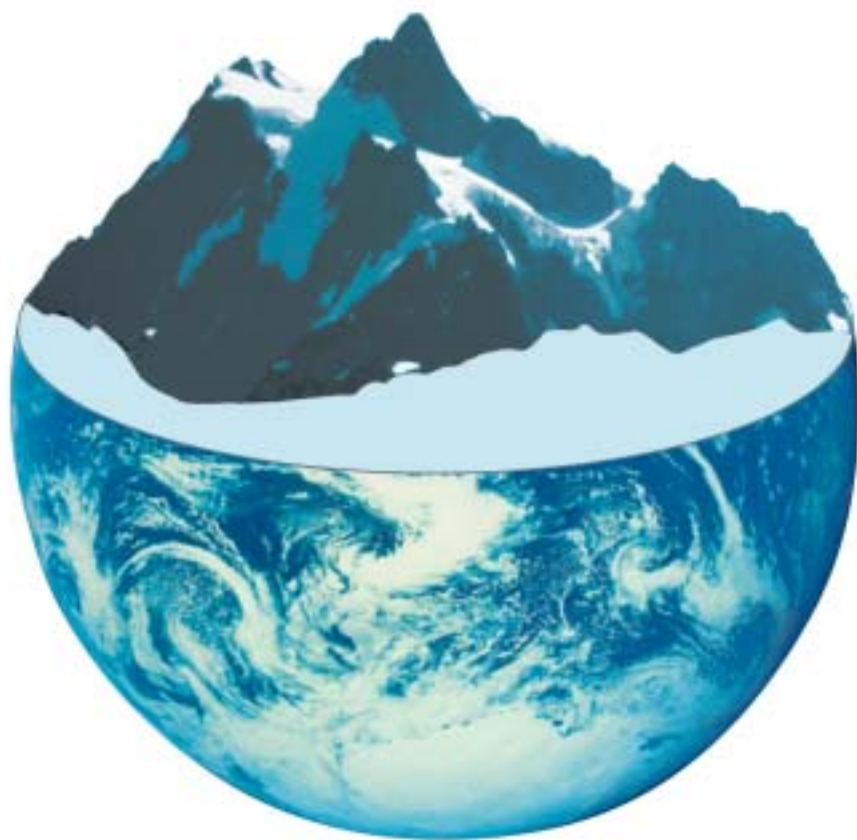
Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
kommission

Commissione
Internazionale
per la Protezione
delle Alpi

Mednarodna
komisija za
varstvo Alp

Austria
Francia
Germania
Italia
Liechtenstein
Slovenia
Svizzera



Rio + 10 e Convenzione delle Alpi

www.cipra.org

Rio + 10 = Convenzione delle Alpi 2002 = sostenibilità?

Cara lettrice, caro lettore

conosco persone che quasi si sentono male, quando sentono la parola «sostenibilità», e posso anche capire un po', poiché quasi nessun altro concetto è così inflazionato, usato e abusato in discorsi domenicali e in contesti errati. Tuttavia: il concetto di sostenibilità è il più importante principio per lo sviluppo di questo

sfida inizia solo ora: e cioè mettere in pratica e riempire di vita le molte parole della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli.

Ben poco di questi bei principi si può attualmente riconoscere nell'ambiente delle nostre montagne. E la Convenzione delle Alpi è condannata a restare carta stampata, se mancano la volontà e i mezzi per l'attuazione. Documenti come il protocollo Trasporti sono molto più che politiche dichiarazioni d'intenti: qui è ora richiesto un concreto intervento politico degli stati (e dell'UE!), e qui si svilupperanno ora conflitti concreti. Ma anche le cose più semplici, come l'istituzione di una segreteria permanente della Convenzione delle Alpi, vanno per le lunghe: in 10 anni le parti contraenti non sono riuscite a mettersi d'accordo su questo punto.

C'è molto da fare, anche nelle Alpi. Mettiamoci al lavoro, senza timore di affrontare i conflitti!

*Katharina Lins,
vicepresidentessa della CIPRA-International*



Editoriale

secolo e il tema centrale dell'Agenda 21, approvata a Rio nel 1992.

La Convenzione delle Alpi vuole in fondo lo stesso: anche se il concetto di «sviluppo sostenibile» non vi compare, essa propone uno sviluppo ecologicamente e socialmente compatibile in tutti i paesi alpini.

Prossimamente i protocolli della Convenzione delle Alpi entreranno in vigore – Liechtenstein, Germania e Austria li hanno già ratificati nel corso dell'estate. Così, dopo tredici anni, si conclude un processo che ha vissuto lunghe e spesso dure trattative, ma la vera

INDICE



● **Rio e la
Convenzione delle Alpi**

4 Il Vertice della Terra di Rio e la Convenzione delle Alpi

5 La situazione delle regioni di montagna dieci anni dopo Rio

● **L'Agenda 21 locale**

6 Cos'è l'Agenda 21 locale?

L'impostazione di «Alleanza nelle Alpi»

7 Una strada orientata al futuro per il comune
svizzero di Saint-Martin/VS

Sostenibilità in tutti i settori a Langenegg / Vorarlberg

Attuazione

8 Attività e programmi per l'attuazione
della Convenzione delle Alpi

9 Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi»

Rete delle Aree Protette Alpine

Città alpina dell'anno

● **Libro bianco/
Libro nero**

10 Mantenimento del paesaggio culturale

Semplici ripari trasformati in case per vacanze

Notizie

11 CIPRA Italia compie 10 anni

Esauriente pubblicazione sulla vegetazione
delle regioni di montagna dell'emisfero settentrionale

● **alpMedia**

12 Nuovo dossier alpMedia: Energia eolica nelle Alpi



Il Vertice della Terra di Rio e la Convenzione delle Alpi

Dal Vertice della Terra di Rio de Janeiro nel giugno 1992 il concetto di «sviluppo sostenibile» è nella bocca di tutti. Dopo Rio un riferimento alla sostenibilità non manca da nessun comunicato internazionale.

Poiché la Convenzione delle Alpi è stata sottoscritta sette mesi prima, nel novembre 1991, è inutile cercare in essa il «concetto chiave del XXI secolo». Ma gli elementi chiave della sostenibilità sono già presenti nel preambolo della Convenzione quadro: le Alpi sono uno spazio vitale ed economico per la popolazione locale, e gli interessi economici devono essere armonizzati con le esigenze ecologiche.

I protocolli attuativi, elaborati nel corso degli anni Novanta, si rifanno esplicitamente alla terminologia di Rio. Tutti iniziano con l'affermazione che le Parti contraenti con la Convenzione delle Alpi hanno ottenuto il mandato di «assicurare una politica globale per la protezione e lo sviluppo sostenibile del territorio alpino». A ragione la Convenzione delle Alpi con i suoi protocolli è considerata il programma finora più completo per lo sviluppo sostenibile di una macro regione. Il migliore dei programmi non è tuttavia sufficiente se mancano la volontà e i mezzi per metterlo in pratica. Il bilancio degli ultimi dieci anni è effettivamente modesto. I problemi sono conosciuti, le strade per risolverli delineate, ma la rotta della sostenibilità non è tuttavia (ancora) stata adottata.



Dieci anni fa 179 stati hanno concordato a Rio un programma d'azione per uno sviluppo socialmente, economicamente e ambientalmente sostenibile. L'Agenda 21 è un approfondito programma di lavoro per il XXI secolo. Essa si pone l'obiettivo di combattere la povertà a livello mondiale e di raggiungere un'elevata qualità dell'ambiente. Il Capitolo 28 dell'Agenda 21 sottolinea che per l'attuazione di uno sviluppo sostenibile alle autorità locali spetta un ruolo chiave. Perciò entro il 1996 ogni istituzione locale avrebbe dovuto consultare i propri cittadini ed elaborato una Agenda 21 locale a misura del proprio territorio.

Questo ambizioso obiettivo del Vertice di Rio non è stato raggiunto, ma la CIPRA, avviando il progetto della Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi», ha innescato un processo che ora ha fatto scuola (si veda anche l'articolo a pag. 9). Anche al di fuori della Rete di comuni, in decine, anzi centinaia di comuni si sono messi in moto processi per l'elaborazione di un'Agenda 21 locale. Cittadini e autorità si sono messi insieme e insieme hanno elaborato prospettive per uno sviluppo sostenibile.

Mentre i comuni considerano l'Agenda 21 e la Convenzione delle Alpi un prezioso strumento per dare forma al proprio futuro, le autorità nazionali mostrano una minor iniziativa. Mettono pochi mezzi a disposizione per i processi Agenda 21 e della Convenzione delle Alpi, e, a prescindere da poche eccezioni, esitano a passare all'attuazione della Convenzione delle Alpi, adducendo per tutti questi anni il pretesto che i protocolli attuativi non erano ancora stati ratificati.

Ciò deve cambiare nel più breve tempo possibile, poiché importanti questioni per il futuro sono impellenti. Dopo l'entrata in vigore dei protocolli attuativi, entro quest'anno, le Parti contraenti della Convenzione delle Alpi devono dimostrare di prendere sul serio le questioni dello sviluppo sostenibile. Non solo a parole, ma con progetti concreti e adeguati strumenti finanziari.

*Andreas Weissen,
presidente della CIPRA-International*

La situazione delle regioni di montagna dieci anni dopo Rio

Il Capitolo 13 dell'Agenda 21 del Vertice sull'ambiente di Rio comprende due ambiti programmatici centrali: la creazione delle basi scientifiche su ecologia e sviluppo sostenibile negli ecosistemi di montagna, come la promozione dello sviluppo integrato di bacini imbriferi e di possibilità alternative di garantire l'esistenza. A che punto siamo oggi - 10 anni dopo l'approvazione del Capitolo 13?

Il progresso compiuto sullo stato delle conoscenze sugli ecosistemi di montagna e sulle particolari sfide dello sviluppo nelle regioni di montagna è significativo, sul rapporto con le risorse risulta tuttavia meno evidente. Le condizioni in montagna sono peggiorate in molti luoghi. La povertà è ampiamente diffusa.

Politiche inadeguate

Molti stati hanno riconosciuto l'importanza delle loro regioni di montagna, elaborando perciò politiche settoriali, leggi e disposizioni per l'utilizzo delle risorse. La maggior parte di tali strumenti sono tuttavia finalizzati a favore degli interessi a valle, quali centrali idroelettriche ed elettrificazione, sfruttamento del legname ed estrazione di minerali, costruzione di strade. Le condizioni di vita, i programmi di sviluppo locale e le particolari sfide dello sviluppo nelle regioni di montagna spesso non vengono però prese in considerazione dalle politiche nazionali.

Tali sfide sono diverse nei paesi industrializzati rispetto ai paesi in via di sviluppo, talvolta anche all'interno di un'unica regione di montagna. Perlopiù si tratta tuttavia di problemi quali difficoltà di accesso, marginalità economica e politica, emigrazione, ambiente sensibile e diversità di condizioni di vita e culture. In futuro, oltre a ciò, potrebbero anche sorgere nuovi conflitti a livello locale, nazionale e transnazionale per il controllo di risorse scarsamente disponibili, quali acqua, terra, risorse genetiche vegetali, legno e minerali.

Gli stati svolgono un ruolo centrale - ma hanno bisogno di alleanze

Sono perciò necessarie politiche e strumenti che favoriscano lo sviluppo nelle regioni di montagna dal loro punto di vista, senza trascurare il più ampio contesto politico, compresi gli interessi a valle e il crescente rischio di conflitti per le risorse negli e tra gli stati. Tali

politiche e strumenti si devono basare su partnership nazionali e internazionali e devono coinvolgere i comuni di montagna quali partner equiparati.

Le competenze per la formulazione delle politiche e degli strumenti spettano in gran parte ai singoli stati. Ma le iniziative politiche, elaborate singolarmente dai governi nazionali o da una singola istituzione, non hanno probabilmente alcun effetto concreto e duraturo. Perciò le iniziative politiche per le regioni di montagna devono essere basate su un processo coinvolgente un'ampia coalizione intersettoriale, comprendente la politica, l'economia e la popolazione.

Dal momento che molte regioni di montagna sono attraversate da frontiere, per uno sviluppo sostenibile è molto importante una cooperazione multilaterale, come dimostra la Convenzione delle Alpi. Perciò le future iniziative politiche, a livello nazionale o internazionale, dovrebbero collaborare più intensamente con strumenti, reti e partneri esistenti o di prossima costituzione, tematicamente e geograficamente coinvolti e rilevanti per lo sviluppo nelle regioni di montagna.

Ulrich Lutz e Lukas Frey,

Direzione per lo sviluppo e la cooperazione, Berna



Letteratura di approfondimento:
Mountain Agenda 2002, Mountains of the World - Sustainable Development in Mountain Areas - The Need for Adequate Policies and Instruments. Ordinare a: Mountain Agenda, Centre for Development and Environment, Steigerhubelstrasse 3, 3008 Berna, Svizzera, cde@giub.unibe.ch.

Cos'è l'Agenda 21 locale?

Red. L'Agenda 21 è il documento conclusivo della Conferenza dell'ONU per l'ambiente e lo sviluppo di Rio de Janeiro del 1992, sottoscritta da più di 170 stati. È un programma d'azione che presenta gli obiettivi di fondo verso uno sviluppo capace di futuro a livello mondiale e formula concrete disposizioni d'azione per gli attori ad ogni livello. Il concetto guida di tutto il programma è la sostenibilità, e precisamente nelle tre dimensioni, ecologica, sociale ed economica.

Per dare vita e contenuto a questo quadro teorico e renderlo attuabile alla base, nel Capitolo 28 dell'Agenda 21, le amministrazioni comunali vengono invitate ad elaborare, insieme ai cittadini, alle organizzazioni locali e all'economia privata, un'«Agenda 21 locale». Il processo verso un'Agenda 21 deve creare, a livello di politica, amministrazioni, popolazione, economia e altre istituzioni, una migliore consapevolezza per un agire sostenibile; la sostenibilità deve affermarsi come il principio guida politico ed entrare a far parte della coscienza pubblica.

I comuni sono il livello politico più vicino alle persone, il luogo in cui la copartecipazione ha più chance di essere realizzata. Il coinvolgimento della popolazione e di tutti i gruppi interessati non è certo semplice, conduce però ad un più ampio grado di accettazione delle misure adottate. In ogni comune si dovrebbero costituire gruppi di lavoro composti da tutte le persone interessate, che dovrebbero innanzi tutto definire principi d'azione e gli obiettivi generali. Da questa base viene poi ricavato un elenco di misure concrete,

che viene approvato dal consiglio comunale e quindi messo in pratica da possibilmente molti soggetti coinvolti.

I campi d'azione possibili sono molteplici, e vanno da aspetti economici ed ecologici di economia, trasporti, energia, risorse, natura e paesaggio, fino a temi come lavoro, abitare, formazione, cultura e tempo libero.

Intanto in Europa più di 3.500 amministrazioni locali hanno avviato un proprio processo di Agenda 21 locale.



L'impostazione di «Alleanza nelle Alpi»

Red. L'impostazione della Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» è in sostanza un processo Agenda 21 locale che nei contenuti si ispira alla Convenzione delle Alpi e metodologicamente segue il regolamento UE sull'eco-audit. Le autorità comunali dei comuni partecipanti definiscono – dopo aver ascoltato il parere emerso dal coinvolgimento di associazioni, gruppi di interesse e della popolazione stessa – gli obiettivi prioritari per il comune e cosa esso intende concretamente con «sostenibilità». Alla definizione di una politica ambientale, fa quindi seguito una valutazione ambientale condotta in due campi d'azione della

Convenzione delle Alpi particolarmente rilevanti per il comune (ad esempio energia e turismo). Sulla base dei risultati della valutazione ambientale, vengono infine stabilite le necessità di intervento nella forma di un programma ambientale. Questo programma ambientale dà indicazioni su come devono essere raggiunti gli obiettivi della politica ambientale nei campi d'azione presi in esame. Contemporaneamente, grazie ad un intenso scambio di informazioni e di esperienze tra i comuni, le soluzioni innovative individuate vengono fatte conoscere ad altre località orientate al futuro.

Una strada orientata al futuro per il comune svizzero di Saint-Martin/VS

Red. Nella regione del comune di Saint-Martin / Vallese (CH) fino al 1984 era prevista la costruzione di un grande comprensorio sciistico, che è stato evitato solo dopo l'inserimento della valle nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali di importanza nazionale (IFP). In questa situazione, Saint-Martin ha deciso di avviare un processo per un'Agenda 21 locale. Nello stesso tempo ha aderito alla Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi». Dopo di allora, la realizzazione di progetti sorti nell'ambito del processo Agenda 21 da parte di comune, cittadini e associazioni, ha prodotto un rilancio del turismo, un consolidamento delle basi per il sostentamento e il mantenimento delle tradizioni.

Il comune ha acquistato da privati la borgata abbandonata di Ossana, situata a più bassa quota e che fino

agli anni Cinquanta serviva come quartiere di svernamento per gli abitanti di Saint-Martin. Consapevolmente si è rinunciato a costruire una strada carrozzabile. Le vecchie case sono state gradualmente ristrutturate e messe a disposizione di un turismo rivolto alle famiglie. Si prevede anche l'insediamento di un'azienda agricola che rifornirà direttamente gli ospiti di prodotti biologici freschi. Dal 1999 un percorso escursionistico collega le diverse fasce altitudinali del comune. Alcune stalle abbandonate lungo il percorso sono state convertite, mantenendo lo stile architettonico, in case di soggiorno per gli ospiti. Al loro approvvigionamento provvedono direttamente i contadini lì accanto. E a 3000 metri di altezza è stato allestito un centro per la protezione della natura con possibilità di pernottamento quale punto di partenza per corsi ed escursioni ad alta quota.



L'Agenda 21 locale ha prodotto movimento e innovazione a St. Martin / Vallese

Sostenibilità in tutti i settori a Langenegg / Vorarlberg

A Langenegg, nel Bregenzerwald/A, sono stati realizzati tutti i punti di un processo per un'Agenda 21 locale: un approccio globale e ben strutturato, che ricopre i tre settori sociale, economia locale e protezione dell'ambiente, la sostenibilità quale principio chiave nei processi decisionali e una forte partecipazione dei cittadini fin dall'inizio.

Red. Il processo è iniziato nel 1997 con la raccolta di idee e la scelta di un team guida composto da tutte le persone interessate. Ha fatto seguito una fase di programmazione e l'avvio ufficiale del progetto nel corso di una vivace serata. Nel corso dell'attuazione, gli abitanti i rappresentanti del comune e i media sono stati regolarmente informati. Anche dopo la conclusione della fase progettuale inizialmente prevista, il sostegno della popolazione continua ad essere così solido, che le attività vengono ora proseguite.

Il primo obiettivo del comune di 1.000 abitanti è stato di consentire agli abitanti, per quanto possibile, di

soddisfare le loro esigenze quotidiane in paese. Questo rafforza l'economia locale e l'identificazione con il proprio paese, crea posti di lavoro ed è positivo per l'ambiente, per la brevità dei trasporti. Un vecchio casale contadino è stato trasformato in un centro di servizi locale, con barbiere, medici e negozi, si è insediato un magazzino di prodotti per l'edilizia, grazie a nuove idee si è garantito il mantenimento dell'ufficio postale e di una malga.

Nel campo della protezione ambientale sono stati realizzati molti progetti, dalla promozione delle energie rinnovabili all'utilizzo di materiali locali negli edifici comunali, fino alla disposizione di nidi per gli uccelli e alla riduzione dei rifiuti. Anche in ambito sociale la comunità comunale è molto attiva: vengono organizzate feste e le più diverse attività per rafforzare il senso di appartenenza.



Una vecchia casa contadina al centro di Langenegg diventa un centro di servizi locale

Attività e programmi per l'attuazione della Convenzione delle Alpi

	Attività, progetti	Conduttore/promotore (i)	Contenuto / obiettivi
Livello formale	Sistema di osservazione e informazione delle Alpi (SOIA)	Conferenza delle Alpi	Osservazione e informazione: istituito dal 1.1.97, primo rapporto sull'attività in quattro lingue con una presentazione per non specialisti dei lavori e dei dati sulle Alpi in forma di opuscolo, anche via Internet: www.abis.int
	Segreteria permanente	Parti contraenti	Istituzione della segreteria (compiti: centro decisionale, controlling ecc.), Le candidature sono pervenute; la decisione circa la località è prevista per il novembre 2002. www.alpenkonvention.org
	«Campagna di informazione estesa a tutto l'arco alpino»	CIPRA – International, UE Sostegno da parte di associazioni e organizzazioni	Ampia attività di informazione concentrata, territorio di riferimento: stati alpini e UE Periodo di svolgimento 1993–95. www.cipra.org
Livello dei contenuti – impostazione integrale	«Campagna di comunicazione e motivazione Austria»	CIPRA Austria, BMUJF/A, in parte con i Länder/A, sostegno di società e associazioni	Ampia attività di informazione, attività di comunicazione e di motivazione a medio-lungo termine, territorio di riferimento: Austria, in particolare territorio alpino austriaco, in corso dal 1994. www.umweltdachverband.at/cipra/
	«Alpi – paesaggio dell'anno 1995/96»	Amici della natura internazionale, Amici della natura Austria, Amici della natura Svizzera	Sviluppo della coscienza attraverso la definizione di «elementi costitutivi per la casa Europa», qui con due regioni campione in A e CH; obiettivo, tra l'altro: «contribuire alla realizzazione ed attuazione della Convenzione delle Alpi», svolto 1995–96. www.nfi.at
	Accademia estiva «Obiettivo sulle Alpi»	CIPRA International, FH Liechtenstein, FL; Programma LEONARDO; Partner da 7 stati alpini	Formazione e Informazione, soprattutto postuniversitaria e/o aggiornamento professionale su temi e questioni alpine rilevanti per l'ambiente, prima edizione dei corsi 1998, si svolge annualmente. www.cipra.org
	Comitato scientifico internazionale per la ricerca alpina ISCAR	6 istituzioni scientifiche da 6 stati alpini	Promuove la collaborazione a livello alpino e interdisciplinare nella ricerca alpina e il trasferimento dei risultati della ricerca nella prassi e tra il pubblico. Ogni due anni organizza il Forum alpino quale Conferenza internazionale nel settore della ricerca alpina. Prende in esame gli interessi di ricerca della Convenzione delle Alpi. http://www.alpinestudies.unibe.ch/wiko.html
	Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi»	Vedi art. a p. 9	Vedi art. a p. 9
	Città alpina dell'anno	Vedi art. a p. 9	Vedi art. a p. 9
	Rete delle Aree Protette Alpine	Vedi art. a p. 9	Vedi art. a p. 9
Livello dei contenuti – impostazione settoriale	«Programma d'azione per l'attuazione del protocollo per la protezione della natura»	Rete delle aree protette alpine /competenze operative: Parc National des Ecrins,	Proposte e misure per l'attuazione di singoli aspetti (F, SLO) o di tutto il protocollo (D) www.alparc.org
	Natura 2000	UE & stati membri Fondamento: Direttiva fauna flora 1992	Attuazione degli aspetti della Convenzione delle Alpi relativi al collegamento nell'ambito della protezione della natura, utilizzata particolarmente in Francia come programma per la protezione di aree nel territorio alpino. http://europa.eu.int/comm/environment/nature/natura.htm
	«L'attuazione del protocollo agricoltura di montagna della Convenzione delle Alpi»	EUROMONTANA direzione Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB)	Si tratta di sviluppare esempi (a livello locale o regionale), in particolare attraverso il collegamento di iniziative esistenti, verificare le opportunità di una lobby politico-agraria, orientata alle aree di montagna e transfrontaliera nell'ambito delle convenzionali rappresentanze degli interessi agricoli. Collaborazione tra regioni campione con una concentrazione di nuove iniziative. www.sab.ch
	INTERREG III B	UE, stati e regioni, compresi Liechtenstein, Svizzera e Slovenia.	Programma d'azione INTERREG III B «Spazio alpino» dell'UE, cfr. CIPRA-Info n. 63, dicembre 2001.
	Incontri internazionali sul bosco di montagna	Prof. H. Scheiring, Innsbruck, e Ministero delle foreste e dell'ambiente austriaco	Attuazione e sviluppo del protocollo, analisi e confronto sulla legislazione forestale negli stati alpini, dialogo con i proprietari di aree forestali e la protezione dell'ambiente, realizzato (1994 Bolzano/I, 1998 Innsbruck /A, 2000 Maienfeld/CH, 2002 Grainau/D)

Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi»

Red. La Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» è un'associazione di quasi 150 comuni di tutto l'arco alpino, dalla Francia alla Slovenia. I comuni membri si sono uniti per cercare di realizzare concretamente gli obiettivi della Convenzione delle Alpi per uno sviluppo sostenibile nel territorio alpino.

Per tale scopo essi lavorano in stretto contatto con la popolazione per migliorare la situazione ecologica, sociale ed economica nel proprio comune. Si avvalgono inoltre di uno scambio di esperienze e conoscenze con gli altri membri della Rete, che viene favorito

mediante regolari incontri, conferenze, convegni ed escursioni.

Una particolare importanza viene attribuita alla cooperazione, sia tra il comune e i propri cittadini, sia tra diversi comuni della Rete. La regolare pubblicazione di materiali informativi, esperienze dei membri della Rete ed esempi dei comuni integrano opportunamente la cooperazione all'interno della Rete.

Ulteriori informazioni all'indirizzo:

<http://www.alpenallianz.org> (de, it, fr, sl, en).



Rete delle Aree Protette Alpine

Red. L'intenzione di creare un'associazione transfrontaliera delle aree protette esistenti nelle Alpi viene affermata nel protocollo «Protezione della natura e tutela del paesaggio» della Convenzione delle Alpi. Durante la presidenza francese della Convenzione delle Alpi nel 1994, nacque l'idea di concretizzare tale intenzione. La Rete, riconosciuta dalla Convenzione delle Alpi come strumento attuativo, è composta dalle amministrazioni delle diverse categorie di aree alpine sottoposte a tutela – parchi nazionali, parchi regionali, parchi naturali, riserve della biosfera ecc. – e si è posta l'obiettivo di promuovere in particolare l'attua-

zione del protocollo «Protezione della natura e tutela del paesaggio» della Convenzione delle Alpi e i rapporti di partenariato tra le aree protette. Tra i principali aspetti rientrano qui la conservazione della biodiversità e il sostegno dello sviluppo sostenibile, che devono essere perseguiti, ad esempio, attraverso il sostegno dell'agricoltura di montagna o lo sviluppo di un turismo in armonia con la cultura e l'ambiente naturale delle Alpi.

Altre informazioni:

www.alparc.org (de, en, fr, it, sl)



Città alpina dell'anno

Red. Ogni anno una giuria internazionale di rappresentanti della CIPRA, della «Comunità di lavoro Città delle Alpi» e di Pro Vita Alpina assegna il titolo «Città alpina dell'anno». Tutte le città situate sul territorio dell'arco alpino hanno la possibilità di candidarsi per ottenere questo titolo. Dopo Villach/A (1998), Belluno/I (1999), Maribor/SI (2000) e Bad Reichenhall/D (2001) Gap/F ha ricevuto il titolo per il 2002. La città alpina dell'anno 2003 è Herisau/CH.

La città alpina dell'anno si impegna a sviluppare nel corso dell'anno in particolare i seguenti punti:

- a riflettere criticamente sulla situazione e sulla funzione della città nel territorio alpino;
- a garantire un'attiva partecipazione della popolazione;
- a valorizzare i rapporti con la regione circostante;

- a realizzare esempi concreti di sviluppo sostenibile (cfr. Convenzione delle Alpi);
- a collaborare con altre città all'interno e all'esterno dell'arco alpino.

Contatti:

Verein Alpenstadt des Jahres,
Lederergasse 20, A-9500 Villach
Tel.&Fax: 0043/4242 21 93 95,
a.kuebler@magnet.at

Riferimenti bibliografici:

Manfred Perlik und Anton Kübler (a cura di): Das Städtische und die Alpenkonvention, Dokumentation der Ergebnisse des Pilotprojektes «Alpenstadt des Jahres Villach 1997» 2001.



Libro bianco

Mantenimento del paesaggio culturale



Prati falciati a mano valorizzano il paesaggio

Red. Il Comune di Oberammergau/D sostiene dal 1985 un programma per la cura dei pascoli e l'incentivo allo sfalcio nella sua forma originaria nell'ambito di un progetto per la salvaguardia del paesaggio agricolo tradizionale. Tra gli obiettivi la tutela della biodiversità, l'incentivo della locale agricoltura di montagna e la valorizzazione del paesaggio a scopi turistici. L'ammontare dei contributi e l'offerta del comune di addossarsi anche la realizzazione delle misure di cura ha incentivato la partecipazione degli imprenditori agricoli anche se in maniera ridotta rispetto alle aspettative. Nel 1991 erano compresi nel progetto 56 ettari su 162. Nel 1995 il Comune ha dato vita inoltre, in collaborazione con la Direzione per lo Sviluppo Fondiario (DLE), ad un programma di sviluppo fondiario. Nell'ambito di questo progetto si è cercato anche di allargare il più possibile la superficie sfalciata regolarmente attraverso la compravendita di terreni, arrivando a 72 ettari.

Dal 1998 il programma è stato integrato nel progetto bavarese per la tutela contrattuale della natura. Per compensare la diminuzione della consistenza dei contributi versanti da questo programma, il Comune paga ai proprietari dei pendii più ripidi premi supplementari. Ai provvedimenti di ripristino (estirpazione di cespugli,..) vengono devolute quote solitamente doppie rispetto a quelle previste per lo sfalcio.

«Agricoltura di montagna», art 7 comma 3

«...bisogna assicurare la conservazione o il ripristino degli elementi tradizionali del paesaggio rurale (boschi, margini boschivi, siepi, boscaglie, prati umidi, secchi e magri, alpeggi) e la loro coltivazione»

Libro nero

Semplici ripari trasformati in case per vacanze



La trasformazione di edifici agricoli dismessi in case per turisti può diventare un problema

Red. La stazione sciistica di Kravec, una delle più frequentate della Slovenia, si trova a circa 20 km da Lubiana. In estate l'atmosfera è tranquilla, scandita dai lavori agricoli tradizionali e dalle escursioni a piedi o in bicicletta che si possono effettuare nei dintorni. I turisti provengono soprattutto dalla vicina e popolosa zona di Lubiana.

Secondo la legge locale, voluta allo scopo di salvaguardare e incentivare la pratica agricola, esiste la possibilità di ottenere l'autorizzazione per costruire semplici ripari. In alcuni casi queste semplici costruzioni si sono però trasformate in vere e proprie case per le vacanze, con tanto di strada lastricata e acqua corrente. Il problema delle seconde case si dibatte da un lato tra le crescenti richieste del turismo, dall'altro tra le necessità dell'agricoltura e della pratica dell'alpeggio e la tutela del paesaggio e della natura. Nell'area è inoltre prevista l'istituzione del Parco di Kamniško-Savinski.

Il sindaco del comune ha dichiarato che in futuro non verrà rilasciata più alcuna autorizzazione mentre l'ente destinato all'ispezione non sembra aver alcuna intenzione di perseguire legalmente i trasgressori.

Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio, art. 8

Le parti contraenti adottano le misure necessarie affinché la conservazione e lo sviluppo degli habitat naturali e quasi naturali delle specie animali e vegetali selvatiche, nonché degli altri elementi strutturali del paesaggio naturale e rurale siano perseguiti sulla base della pianificazione paesaggistica in sintonia con la pianificazione territoriale.

CIPRA Italia compie 10 anni

Nella primavera del 1992 veniva alla luce il comitato italiano della CIPRA. Alle otto associazioni che allora diedero origine alla CIPRA Italia se ne sono nel frattempo aggiunte altre e l'associazione ha avuto modo di crescere dotandosi, dal 1996, di una segreteria operativa con una persona in pianta stabile, ampliare il proprio raggio d'azione e diventare un punto di riferimento per le tematiche alpine.

Rinnovo cariche sociali

Dopo otto anni di presidenza Helmuth Moroder non si è ricandidato alla guida della CIPRA Italia. Il Consiglio direttivo ha eletto Damiano Di Simine, già responsabile Alpi di Legambiente, nuovo Presidente. Rinnovato anche il Vicepresidente, Pier Giorgio Oliveti del Club Alpino Italiano, che sostituisce Annibale Salsa. Riconfermati invece il Segretario Fabio Balocco ed il Tesoriere Gianni Cametti. Ad Helmuth Moroder va un ringraziamento per l'opera da lui svolta in questi anni di presidenza, ed al nuovo Presidente gli auguri di un proficuo lavoro.

Il nuovo presidente Damiano Di Simine è dottore di ricerca in biotecnologie degli alimenti, ma non ha mai praticato questa disciplina: ha preferito dedicarsi a tempo pieno alla difesa dell'ambiente, e lo ha fatto come volontario e collaboratore per Legambiente, dove è incaricato di sviluppare progetti per la partecipazione dei cittadini e delle ONG alla gestione e alla valorizzazione naturalistica del territorio. Si occupa in particolare di politiche delle aree protette e del paesaggio, dei temi dello sviluppo locale nelle aree interne e dedica ormai gran parte del suo tempo ai temi della sostenibilità nelle Alpi, in particolare ai conflitti in materia di trasporti e infrastrutture.

Francesco Pastorelli
CIPRA Italia



Bruno Corna, primo presidente CIPRA Italia e Damiano Di Simine (a sinistra), attuale presidente



Helmuth Moroder

Esauriente pubblicazione sulla vegetazione delle regioni di montagna dell'emisfero settentrionale

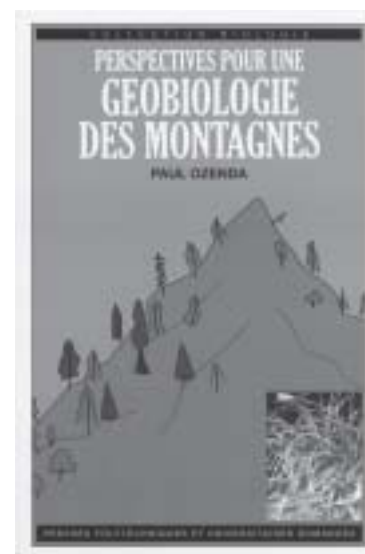
Red. Con lo studio «Perspectives pour une géobiologie des montagnes» Paul Ozenda ha colmato una lacuna da tempo presente. Quale sintesi dei suoi oltre 40 anni di attività di ricerca e insegnamento, il volume offre una vasta panoramica sulla vegetazione delle regioni di montagna dell'emisfero settentrionale.

Nell'introduzione vengono illustrate le comuni condizioni ecologiche delle aree prese in esame. Quale tema chiave della pubblicazione, Ozenda si concentra sulla biodiversità delle comunità vegetali: fondamenti generali, questioni inerenti la sua misurabilità e la sua minaccia, nonché dati concreti sulla molteplicità delle piante nelle aree di montagna, nelle Alpi suddivisi per fasce altimetriche. Nei capitoli successivi passa prima in rassegna altre regioni di montagna dell'Europa centrale, per proporre infine un concetto di «ecosistemi», che si dimostra applicabile a tutte le regioni di montagna dell'emisfero settentrionale.

Il pubblico di riferimento del libro sono studenti, professori, ricercatori nei campi della biologia, della botanica e della biogeografia, così come un più ampio pubblico interessato a conoscere e a proteggere l'ambiente naturale.

Paul Ozenda è membro dell'Accademia delle scienze francese dell'Accademia di scienze forestali italiana, nonché ex direttore del laboratorio di biologia vegetale dell'Università di Grenoble.

Paul Ozenda, Perspectives pour une géobiologie des montagnes, ISBN 2-88074-493-8, Presses Polytechniques et Universitaires romandes, Lausanne 2002, 208 p., 38 euro.



Nuovo dossier alpMedia: Energia eolica nelle Alpi

In futuro le centrali eoliche saranno un'alternativa all'energia nucleare, dicono gli uni. Altri sostengono che questi impianti distruttori del paesaggio non sostituiranno mai le centrali nucleari e non hanno nulla a che fare con le Alpi. La CIPRA ha appena pubblicato su alpMedia.net un dossier su queste e altre questioni in tema di energia eolica.

Red. Le preoccupazioni per il riscaldamento del clima con tutte le sue conseguenze, causato in gran parte dalle emissioni di CO₂ liberate dalla combustione di materie fossili, hanno da tempo aperto la strada ad un ripensamento sulle energie fossili.

Si assiste contemporaneamente ad un cambiamento della situazione economica: finora, con i prezzi del petrolio in diminuzione, le energie rinnovabili avevano avuto poche possibilità. Ora diventano invece sempre più vantaggiose. L'energia eolica si colloca ai primi posti in quanto ad economicità. I prezzi del greggio sono attualmente elevati e tendono al rialzo. E questo a prescindere dall'esaurimento della risorsa: il petrolio non è una materia prima su cui si possa fare affidamento per il futuro.



L'energia eolica è un settore economico in rapida crescita. Dal 1995, a livello globale, la produzione è quintuplicata. Nello stesso periodo il consumo di carbone per la produzione di energia è diminuito del 9%.

La maggior parte dei paesi industrializzati sta sviluppando la propria capacità eolica. In Europa sono tra l'altro previsti progetti lungo le coste di Germania, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Paesi Bassi, Belgio, Danimarca e Svezia.

L'efficienza delle grandi ruote a vento sulle coste marine è evidente. Ma qual è la situazione nelle Alpi? Il vento è abbastanza forte e, soprattutto, abbastanza costante? Che effetto fanno le ruote a vento in un idilliaco paesaggio alpino? Gli impianti eolici disturbano sicuramente di meno il paesaggio in un ambiente dai vasti profili come, ad esempio, quello della Germania del nord, rispetto al paesaggio alpino articolato su una scala più ristretta. Le ruote a vento spaventano e fanno scappare gli uccelli così come i turisti? Le risposte si possono trovare nel nuovo dossier sull'energia eolica nelle Alpi.

www.alpmedia.net



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), sostiene l'edizione di questo CIPRA-Info

AZB FL-9494 Schaan / P. P. / Journal
1/01

Adressberichtigungen nach A1, Nr. 552, melden.		Zustellendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient		Pare una crocetta secondo il caso	
Weggezogen:	Adresse ungenügend	Uhr:	bekannt	Annahme	Gestorben
Adressänderung abgelehnt	unrichtig	Uhr:	abgelehnt	verweigert	Diebstahl
Adressänderung abgelehnt	unrichtig	Uhr:	abgelehnt	Annahme	Diebstahl
Datum der Expedition expiré	insuffizient	Uhr:	abgelehnt	Annahme	Diebstahl
Trasporto:	insuffizient	Uhr:	abgelehnt	Annahme	Diebstahl
Termin di spedizione scaduto	insuffizient	Uhr:	abgelehnt	Annahme	Diebstahl

IMPRESSUM

Informazioni della CIPRA
pubblicazione trimestrale

Impressum Informationen della CIPRA – pubblicazione trimestrale – Redazione (Red.): Andreas Götz, Michel Revaz, Gerhard Hornsteiner, Marcella Morandini, Tatjana Reeg, Lorenz Schmidt, Aurelia Ullrich – CIPRA-International – Autrici ed autori: Lukas Frey, Katarina Lins, Ulrich Lutz, Francesco Pastorelli, Andreas Weissen – Traduzione: Fabienne Juillard, Carlo Gubetti, Nataša Leskovic-Ursič – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte - Stampato su carta riciclata - Edito in tedesco, italiano, francese e sloveno - Tiratura: 12400 copie - Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

CIPRA-International, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan,
Tel.: 00423 237 40 30, Fax: 00423 237 40 31, cipra@cipra.org, www.cipra.org

Rappresentanze nazionali

CIPRA-Deutschland, Heinrichgasse 8, D-87435 Kempten/Allgäu,
Tel.: 0049 831 52 09 501, Fax: 0049 831 18 024, info@cipra.de, www.cipra.de

CIPRA-France, 36, rue Nicolas Chorier, F-38000 Grenoble
Tel.: 0033 476 48 17 46, Fax: 0033 476 48 17 46, cipra.france@wanadoo.fr

CIPRA-Italia, c/o Pro Natura Torino, via Pastrengo 20, I-10128 Torino
Tel.: 0039 011 54 86 26, Fax: 0039 011 534 120, cipra@arpnet.it

CIPRA-Liechtenstein, c/o LGU, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
Tel.: 00423 232 52 62, Fax: 00423 237 40 31, lgu@lgu.li, www.lgu.li

CIPRA-Österreich, c/o Umweltdachverband, Alserstrasse 21/1/5, A-1080 Wien
Tel.: 0043 1 401 13 36, Fax: 0043 1 401 13 50,

cipra@umweltdachverband.at, www.umweltdachverband.at/cipra

CIPRA-Schweiz, Hohlstrasse 489, CH-8048 Zürich
Tel.: 0041 1 431 27 30, Fax: 0041 1 430 19 33, cipra@cipra.ch

CIPRA-Slovenija, Večna pot 2, SI-1000 Ljubljana, Tel.: 00386 1 200 78 00 (int. 209),
cipra@gozdis.si, www.zrc-sazu.si/cipra/

Rappresentanza regionale:

CIPRA-Südtirol, c/o Dachv. f. Natur- u. Umweltschutz, Kornpl. 10, I-39100 Bozen
Tel.: 0039 0471 97 37 00, Fax: 0039 0471 97 67 55, info@umwelt.bz.it; www.umwelt.bz.it

Socio sostenitore:

Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGa), Keucheniushof 15, NL-5631 NG Eindhoven,
Tel.: 0031 40 281 47 84, nmgag@bergsport.com, www.nmgag.bergsport.com